

N.15



Anno 2
GIUGNO
1981

mensile per gli obiettori in s.c.

REDAZIONALE —

FINALMENTE UNA BUONA NOTIZIA!

Due dati per comprendere meglio l'attuale situazione del S.C. in Italia: nel 1980 ci sono state dodicimila domande; a tutt'oggi sono più di mille gli Enti convenzionati.

A fronte, la nostra situazione organizzativa e propositiva appare sempre più difficile, per storiche ambiguità, sterili contrapposizioni e ... mancanza di mezzi.

Mai come dall'ultimo congresso siamo stati così scollegati a livello nazionale, incapaci di una proposta unitaria, anche se nelle singole realtà ed in certi Enti c'è una vivacità di iniziative veramente inedite.

Il momento è delicato: rischiamo di perdere definitivamente peso politico, di essere assorbiti e resi complementari, se non funzionali all'attuale sistema (politico o militare che sia) e come singoli, di essere lasciati allo sbaraglio di fronte a codici militari ed Enti approfittatori.

Di questo abbiamo discusso nell'assemblea regionale del 6/6. E' stata una discussione un po' caotica, ma necessaria. E' emerso un dato: i collettivi e/o coordinamenti locali che già si trovano e discutono riescono anche ad elaborare progetti ed a coinvolgerci giovani obiettori ed Enti da privilegiare nella collaborazione. Si è capito che abbiamo ancora un grande spazio da riempire, che non ci muoviamo fuori dalla storia o fuori dalla condizione giovanile generale; è stato detto che non basta più fare obiezione per essere efficaci contro l'esercito (prima fase della nostra storia), né basta farsi un "bel" servizio civile per essere dentro un processo generale di trasformazione: (come si diceva fino a 3 anni).

Si tratta magari di rifondare il servizio civile come ha detto Leo, facendo uno sforzo teorico e pratico di ri-compressione di cosa è oggi l'esercito a cui ci contrapponiamo, di cosa è la naja su quali progetti concreti e appaganti i giovani di oggi possono essere mobilitati.

Per vedere di prendere alcune prime decisioni concrete ci siamo riconvocati per il 26/6 ore 18 in Via Assietta 13.

Anche la Segreteria Nazionale che sta lavorando alla preparazione del Congresso Naz. (da tenersi per la fine di settembre) proporrà un approccio di questo tipo alle altre realtà: non duello di "linee" ma scambio concreto di esperienze (visto che a livello nazionale questo dato è quasi del tutto assente), e nella realtà concreta individuazione dei nodi da sciogliere e degli obiettivi unificanti e unitari da darsi, per uscire allo scoperto in modo efficace a contrattare i progetti di normalizzazione e integrazione del S.C., ma anche per essere in grado di dire cosa veramente vogliamo e di lottare per ottenerlo.

Si è recentemente costituito a Roma il CESC, una sigla che sta ad indicare il coordinamento tra enti di S.C.

Tale organizzazione ha l'importante funzione di affrontare i problemi che comporta per l'ente la copertura di obiettori di coscienza; Sono per ora coinvolti solo alcuni enti più sensibili a questo discorso, ma ciò non toglie che vi siano non poche possibilità di allargamento di fronte all'attuale stato confusionale dei massimi dirigenti dell'esercito travolti dalla P2.

Riteniamo dunque estremamente positivo che anche l'ente si ponga il problema di una riqualificazione del S.C. e pertanto pubblichiamo la piattaforma su cui il CESC si è costituito.

PIATTAFORMA DEL COORDINAMENTO.

Il coordinamento è una libera associazione tra enti (sia pubblici che privati), movimenti e gruppi che si interessano al servizio civile, che mantengano le singole responsabilità e competenze e che si riconoscono su quanto segue:

Il coordinamento si propone di far conoscere, realizzare, qualificare e potenziare nel nostro paese il servizio civile alternativo al servizio mi-

litare, basato sul principio dell'obiezione di coscienza per motivazioni di varia natura: morale, filosofica, religiosa e politica.

L'attività si svolge a vari livelli e in particolare: a- tra gli enti di servizio civile interessati.

B- tra enti e obiettori di coscienza, loro organizzazioni e organismi che operano nel campo dell'o.d.c.

Continua a pag 3 →



cultura della pace e della catastrofe

Il professore Norberto Bobbio con la chiarezza che gli è consueta, ha tratteggiato nel numero II di Nuova Difesa le ragioni che rendono follemente assurda la prospettiva della guerra e, nel contempo, che ripropongono l'angosciosa considerazione della sua perdurante attualità (la pace è più che mai necessaria in quanto è l'unica condizione per la sopravvivenza dell'umanità affermava Bobbio - mentre "tenendo conto della disposizione degli Stati da cui dipendono le nostre sorti appare, nella migliore delle ipotesi, soltanto possibile"). Nel corso della stessa intervista ha dimostrato come le tradizionali argomentazioni a favore della guerra (la guerra come male necessario e la guerra come male minore) siano venute meno di fronte al semplice fatto che la guerra oggi, al livello tecnologico raggiunto dai moderni armamenti, cesserebbe di essere un "mezzo" per il raggiungimento di ipotetici "fini giusti" e costituirebbe solo una fine, l'estinzione della umanità.

Apartire da queste considerazioni, vorrei porre la questione dell'accettazione dell'idea della guerra all'interno del senso comune, dell'ordinario modo di pensare dell'uomo comune - non del "principale" determinato dalla ragione di stato. In altre parole: l'uomo della strada, oggi, accetta o respinge l'idea della guerra?

Sfugge la catastrofe, cosciente del potenziale distruttivo che comporta, o conviene con questa possibilità ed anzi la assume ed accetta?

Su questo terreno non riesco ad essere ottimista? L'impressione è che dopo un lungo periodo dominato da un consapevole terrore nei confronti della possibilità di un conflitto termonucleare, dopo più di un trentennio di rifiuto psi-

cologico - oltre che politico dell'idea della guerra atomica l'equilibrio si sia rotto. Ho l'impressione, cioè, che la "cultura della pace" che, sia pure in forma contraddittoria e non sempre esplicita, ha prevalso dopo la fine della seconda guerra mondiale, sia entrata in crisi, si sia andata offuscando e indebolimento, e che nella "mentalità collettiva", per usare un termine oggi di moda, l'idea della guerra si stia facendo strada, frantumando le resistenze ed i meccanismi di rifiuto.

Per ritornare alle osservazioni del professor Bobbio, sembrerebbe che la guerra, ormai priva di giustificazione razionale all'interno delle relazioni tra gli stati, persa cioè anche quell'estrema legittimazione che aveva trovato nella "ragione di Stato", sia andata piuttosto trovando nell'inconscio collettivo e nelle pratiche di esercizio del potere le ragioni del proprio esistere. E' questo il motivo per cui si assiste oggi al macabro paradosso in forza della quale la guerra, percepita e vissuta come estrema catastrofe per tutto il genere umano è; nel contempo, vissuta come realtà incombente, per molti aspetti inevitabile (si pensi all'impennata nel fattu-

rato delle ditte costruttrici di minirifugi atomici in tutti i paesi industriali), come evento "all'ordine del giorno" relativamente indipendente dalla propria volontà ed al di fuori del proprio ambito di influenza.

La pace, sopravvissuta come "valore" a lungo, sembra oggi caratterizzarsi - temo, e sarei felice di sbagliarmi - in senso sempre più neutro.

Non è un fenomeno nuovo nella storia dell'umanità. La vigilia della prima guerra mondiale offrì uno spettacolo forse peggiore, con l'esaltazione del "bagno di sangue", della sua funzione rigeneratrice, del suo valore etico ed estetico. Ma allora, per catastrofica che fosse la possibilità bellica, essa rimaneva nello ordine degli eventi "rimediabili"; non significava direttamente la fine della storia. Perché, oggi, questo senso opprimente di catastrofe imminente, questa accettazione passiva e questa paralisi dell'iniziativa pacifista? (pensi, solo, un decennio fa, alle grandi mobilitazioni contro la guerra del Viet-Nam). Mi limito a segnalare due possibili risposte: la prima relativa al mutato stato d'animo della nostra civiltà, la seconda alla trasformazione dell'evento guerra nella sfu-

ra del potere.

Temo che oggi la guerra, da evento razionale e da mezzo per la risoluzione dei contrasti politici tra gli stati, si stia trasformando, secondo processi assai simili a quelli che precedettero il primo conflitto mondiale, in strumento psicologico di risposta delle masse all'intollerabilità della propria quotidianità; che la guerra, cioè, da fenomeno in sé negativo, "male" (necessario o minore), si vada trasformando nell'Inconscio di sia pur limitati strati sociali particolarmente insoddisfatti in "bene" desiderato, in fenomeno di rottura di una dimensione esistenziale vissuta con fastidio e angoscia.

E temo inoltre che la guerra abbia subito, negli ultimi anni, un processo inquietante di inferiorizzazione, sia penetrata nella rete relazionale fino a connotarne profondamente i caratteri; frutto amaro di quel lungo periodo di "pace" fondata sulla tragica filosofia dell'"equilibrio del terrore", come se dal terrore potesse derivare la salvezza.

Da alcuni decenni è andata così scomparendo la rigida distinzione che aveva caratterizzato lo sviluppo storico precedente tra "pace" e "guerra", tra "tempo di pace" e "tempo di guerra", tra evento bellico e vita civile. E questo non solo perché a partire dall'ultima guerra mondiale si è andata dissolvendo la tradizionale distinzione tra "combattente" e "cittadino", tra "esercito" e "popolazione civile"; non solo perché ora è certo le conseguenze del fatto bellico ricadrebbero su tutti i popoli e non solo su quelli coinvolti nel conflitto, ma su tutti gli abitanti del pianeta. Non solo per questi motivi, ma perché di fatto da tempo noi viviamo in "stato di

Continua a pag 7

IL PERFETTO EQUILIBRIO DELLE FORZE E' IDIOTA E PERICOLOSO; BASTEREBBE UNA SCOREGGIA A TURBARLO.



DOMANDE-RESPINTE

"Dalle informazioni asunte risulta che il giovane non ha manifestato un comportamento coerente con gli ideali cui la legge si ispira".

"Secondo informazioni ufficiali, risulta che il giovane avrebbe orientato la sua vita in base a principi antisociali.

Egli infatti, di medie condotte morali, è solito frequentare giovani dediti alla droga; ciò indica con chiarezza lo ambiente frequentato dal , dove droga e vio-

lenza sono strettamente collegati".

Di questo tipo di risposte il Ministero della Difesa ne spedisce a decine, quattro scarse righe gli bastano per giustificare la decisione di non accoglimento delle domande di obiezione di coscienza.

Come è noto la legge 772 ha istituito una commissione che "da un parere CIRCA la fondatezza e la sincerità dei motivi addotti dal richiedente (art. 3)", questa commis-

sione composta da un ufficiale generale, da un magistrato di cassazione, da un professore universitario, da un sostituto avvocato dello stato e da un esperto in psicologia si assume il gravoso incarico di valutare e giudicare le coscienze delle persone che si dichiarino obiettori dello esercito.

Ma questa commissione in base a quali elementi espone il suo giudizio? Ne abbiamo individuati 3:
- La domanda: la domanda

per svolgere servizio civile, nella quale il giovane motiva la sua scelta, da già degli elementi di valutazione. Crediamo, comunque, non venga presa in grande considerazione dato che la stragrande maggioranza degli o.d.c. presenta la domanda standard della LOC.

- Il colloquio: fino ad un anno fa parecchi obiettori venivano convocati per sostenere un "colloquio-interrogatorio" di fronte alla commissione. No, stiamo qui a raccontare le ridicolaggini di questi esami di Stato, comunque, ci risulta che questa procedura non è più in atto.

- Il rapporto dei carabinieri; sembra ormai che la commissione si basi prevalentemente redatto dai carabinieri del luogo in cui risiede il giovane. Anche se le forze dell'ordine hanno raggiunto dei livelli altamente specializzati e qualificati nel campo della investigazione pensiamo che per indagare sugli "aspiranti" obiettori applichino i tradizionali metodi dell'informazione presso i vicini di casa, dal prete o alla semplice richiesta di convocazione della caserma locale. I rapporti dei carabinieri sono abitualmente tendenziosi e pongono soprattutto in evidenza vari aspetti della vita del giovane, partendo dal tipo di compagnie che frequenta fino ad arrivare

PIATTAFORMA COORDINAMENTO CESC

C- tra enti e lo Stato (ministero della Difesa, regioni ecc.).

Tra gli enti di servizio civile viene concordato un impegno a rispettare, discutere e modificare in comune accordo le clausole delle convenzioni ora in atto, sia per quanto concerne la propaganda, la selezione, i corsi di informazione la presa in carico degli o.d.c. ed il loro trattamento socio-logistico-economico.

Il coordinamento degli enti s'impegna a concordare criteri di massima, tipi di progetti e modalità di svolgimento del servizio civile, riservandosi di esaminare eventuali casi particolari. S'impegna inoltre a collaborare con la Lega Obiettori di Coscienza e con le organizzazioni non violente, antimilitariste ed ecologiche.

Il CESC intende coordinare un'azione autonoma ed unitaria, e non frammentaria e individualistica come oggi, per affrontare le questioni generali e politiche, in vista anche dei prossimi e probabili cambiamenti della legislazione vigente, con le commissioni parlamentari, i partiti democratici, il Ministero della

Difesa, le regioni e le altre realtà locali (compensatori, comuni, uls ecc.).

Sul piano politico gli enti che aderiscono al coordinamento s'impegnano a dare ai problemi della violenza e della sempre maggiore militarizzazione della nostra società una risposta concreta e costruttiva, cercando di assicurare sempre più l'autenticità dell'o.d.c., premessa essenziale per la qualificazione del servizio civile.

Dovrà pertanto essere evitato ogni comportamento relativo alla strumentalizzazione del servizio civile sia da parte: a) degli enti, che possono avere l'interesse di sostituire manodopera retribuita con o.d.c.; b) degli obiettori che potrebbero vedere il servizio civile come la soluzione di loro problemi personali (famiglia, salute, studio, lavoro ecc.) determinando il deplorabile fenomeno dell'imboscamento.

Il coordinamento dovrà altresì curare le relazioni con stampa, radio-TV enti di varia natura a livello locale, nazionale e internazionale, attuando al più presto un Centro di documentazione sul ser-

vizio civile nei vari paesi, soprattutto europei.

Sul piano operativo ogni ente può dare l'adesione al CESC in qualsiasi momento, mediante dichiarazioni scritte inviate all'assemblea.

L'assemblea rimane l'unico momento decisionale delle scelte del Coordinamento. È auspicabile che le decisioni vengano assunte all'unanimità le riunioni dovrebbero svolgersi almeno due volte all'anno.

COMITATO PROMOTORE

Fabio Lozupone della CARITAS ITALIANA Franco don Monterubbiano della comunità di CAPO DARCO (Roma) Angelo Cavagna del GAVCI (Bologna) Michele Valli della GIOC Antonio Simonis del gruppo ABELE (Terino) Maria Reali della Lega Protezione Uccelli (LIPU) Domenico Sereno Regis del MIR. Vincenzo Rocca del Movimento Nonviolento Hedi Vaccaro per la TAVOLA VALDESE.

N.B. Gli enti e gruppi che si ritrovano nel presente documento sono pregati d'inviare la propria adesione alla segreteria provvisoria del CESC - Via delle Alpi 20 Roma 00198.

ROMA 1981

FINE

Continua a pag?

ESPERIENZA DI SERVIZIO CIVILE Negli Enti Locali

Negli ultimi mesi il rapporto degli obiettori con gli Enti Locali si è riproposto come problematico in varie occasioni. A Buttigliera Alta il cambio di colore dell'Amministrazione (da rossa a bianca) ha determinato misconoscimento e boicottaggio dei progetti definiti precedentemente. A Brussonio il cambio di sindaco (da PSI a PCI) ha visto il tentativo di rendere efficace un rapporto che prima era di notevole collaborazione. A Bergolo un intero turno di obiettori si è congedato a maggio, ma il Ministero ha provveduto a preannunciare d'ufficio tre che erano già in contatto con altri enti. A Torino c'è stato tra maggio e giugno il ricambio quasi totale dei 30 obiettori: noi siamo intervenuti su richiesta del comune nei loro due corsi di formazione, ed abbiamo anche dovuto pronunciare su un documento prodotto da alcuni compagni.

Inoltre ci sono problemi generali determinati dall'inserimento degli O.C. negli Enti Locali. Innanzitutto il ruolo dell'obiettore, che qui non si identifica con la finalità dell'Ente come nel caso degli Enti di base, ma che non è neppure assimilabile ad un qualsiasi dipendente. C'è poi il rapporto SO/occupazione. Negli Enti Locali si finisce spesso per fare il tappabuchi di carenze di organi o, per fare un "servizietto" finalizzato ad una propria successiva assunzione.

Inoltre la generale crisi di partecipazione alla gestione della cosa pubblica fa del volontariato dell'obiettore una realtà contraddittoria, di "voit ontariato coatto", con conseguente frustrazione. Nonostante questo è da ribadire che l'intuizione politica di entrare negli Enti Locali era giusta "come possibilità reale di impegnarsi nella lotta di trasformazione del sistema facendone risalire contraddizioni e limiti nei vari settori di intervento" (Doc. Prep. Congresso 1980). Anche se questa possibilità è piuttosto un obiettivo da conquistare. In questa direzione vanno le osservazioni dei compagni che intervengono sul tema e la lettera di Alberto, che non abbiamo sintetizzato in un unico articolo come inizialmente prevedevamo, per rendere nella loro frammentarietà la complessità dei problemi accennati, ed anche la freschezza che ci vuole per affrontarli....

Siamo un gruppo di obiettori che ha da poco terminato il S. C. in alcuni enti locali: il Comune di Castelnuovo, di Bergolo e la comunità montana Valle Maestra. Abbiamo deciso di scrivere assieme questo articolo sul rapporto fra S.C. e enti locali proprio perché la situazione vissuta in questi paesi sono molto similari.

Infatti questi enti locali nel dopo guerra hanno subito un fortissimo spopolamento portando una gran parte di abitanti a una emigrazione successiva verso i centri industriali che

nella pianura stavano sorgendo. Con questa migrazione sono venuti a mancare specialmente i giovani e quindi le terre già di per se stesse difficili da coltivare, sono state abbandonate oppure coltivate malamente solo più da qualche vecchio contadino resto a seguire un modello di vita (quello appunto della fabbrica), che ha dato sì la sicurezza economica, ma ha anche distrutto completamente il tessuto sociale di questi piccoli enti cancellando tradizioni, modi vita e destinando così questi paesi ad una lenta ed inesorabile fine;

Infatti a Castelnuovo, a Bergolo e in molti paesi della Valle Maestra, gli abitanti sono ormai ridotti alle 70-100 unità circa e vivono una realtà di emarginazione perché in questi posti è venuto a mancare tutto: negozi, centri di ritrovo, possibilità di muoversi facilmente e per questa gente perlopiù anziana, la vita si è fatta molto difficile e ancora di più, se pensiamo anche alla solitudine che è venuta a crearsi per la mancanza delle persone più care, (figli, amici, vicini di casa), che una volta risiedevano in questi paesi.

In questa realtà gli amministratori locali hanno pensato di richiedere gli obiettori di coscienza, per sopprimere alle carenze che sono venute a crearsi, quindi noi obiettori di coscienza ci siamo trasformati secondo le necessità in assistenti sociali, infermieri, contadini.

Ora finita questa esperienza possiamo dire quali sono gli vantaggi e i vantaggi che si pongono durante il servizio civile in questi enti: come prima considerazione ci pare utile sottolineare l'aspetto umano del nostro servizio civile e cioè, abbiamo stabilito con gli abitanti di questi Comuni un vero e proprio rapporto d'amicizia rafforzato dal fatto di fare la loro stessa vita con tutti i problemi che essa ha comportato quindi: isolamento, mancanza di molte comodità, (peraltro superflue) che eravamo abituati ad avere abitando in un paese alla periferia di Torino.

Concretamente questo rapporto d'amicizia si è stabilito anche con i lavori presso contadini e la gente del paese magari con l'assistere al parto di un vitello, raccogliere il fieno, andare a chiamare il medico in caso di bisogno e

procure le medicine al medico, oppure semplicemente passare nelle case a scambiare due parole.

Ritornando al discorso precedentemente iniziato, bisogna tenere conto che la maggioranza degli abitanti è anziana e quindi il fatto che nel paese ci sia della gente giovane di spicchio e di loro grande aiuto oltre materiale anche morale.

Arrivando poi ai fatti negativi del nostro servizio civile possiamo riscontrare alcune cose: si ha l'impressione che molte volte gli obiettori non vengono usati come tappabuchi in mansioni che danno poco incentivo a colui che fa, le notevoli difficoltà di inserimento degli obiettori in questi paesi è accentuata dal fatto di entrare nei collettivi i cui componenti hanno caratteri diversi e modi talvolta opposti di vedere i problemi.

Il discorso da fare è anche principalmente il fatto che noi obiettori siamo stati confinati in paesi in cui già lo Stato si è completamente dimenticato sopprimendo magari gruppi etnici e accelerando la fuga da questi centri proponendo un modello di vita assurdo per gente abitata a vivere in campagna.

I rapporti fra gli enti e obiettori, è stato per quanto riguarda Bergolo positivo, positivo, senz'altro meno per gli obiettori di Castelnuovo e Val Maestra perché in questi posti l'amministrazione ha preso talvolta decisioni arbitrarie senza consultare gli obiettori stessi.

Siccome noi abbiamo rifiutato il militare per la logica di inquadramento che esso impone non vorremmo che accadesse più di essere comandati arbitrariamente da un sindaco generale, ma bensì di discutere assieme le forme di intervento tanto più che in questi

enti dobbiamo passare 20 mesi. Questo stato si ricorda di questa gente solamente alle elezioni curando i suoi collegi elettorali e elargendo promesse di rinascita peraltro non veritiere e irrealizzabili per il fatto che ormai non ci sono più le persone che possono essere beneficiari di tanta ricchezza.

Di qui parte la necessità di partecipare attivamente alla vita anche politica di questi enti non per esercitare le funzioni amministrative ma soprattutto per discutere scelte che molte volte riguardano non solo il paese, ma anche gli obiettori, solamente così si potrà avviare a molti casi in cui noi obiettori siamo stati usati come manovalenza o manodopera a basso costo.

SERVIZIO CIVILE NEGLI ENTI LOCALI (2)
Per spiegare i motivi per cui questi enti hanno richiesto gli obiettori bisogna riferirsi al dopo guerra dove una emigrazione massiccia degli abitanti verso la pianura industriale (specie le generazioni più giovani) ha portato questa zona ad un rapidissimo spopolamento.

La disgregazione del tessuto sociale di questi paesi ha portato all'abbandono della terra, ad una stagnazione del modo di vivere, dell'evolversi della tradizione e del pagarsi i principi: l'agricoltura e l'assistenza. Questo perché erano i 2 campi che la Comunità Montana aveva bisogno di personale, (nell'assistenza ci sono solo 2 infermieri e un assistente sociale).

Però il problema più grosso che abbiamo dovuto affrontare noi obiettori, è stata la vastità del territorio da assistere in rapporto al numero di O.C., questo ha portato ad una dispersione del lavoro nel territorio, (Es. Comune di Castelnuovo-10 obiettori Val Maestra 11 Comuni -10 obiet-

tori). Da questo il rapporto tra l'ente e gli obiettori è stato sempre più contrastante, fino ad arrivare ad una rottura tra noi e una parte dei consiglieri della C.M.V.M. per migliorare questa situazione si è arrivati a lavorare nei Comuni della Valle che ci volevano (come amministrazione).

Così si è potuto continuare l'esperienza in Valle; e pensiamo che il lavoro concretato in un solo comune sia più giusto, perché porta ad un migliore conoscenza della gente del posto.

Notizie da Fossano
Da Fossano ci è arrivato il documento con cui il gruppo locale di o.c. e la Consulta Giovanile propongono al Comune di convenzionarsi per prendere obiettori in Servizio Civile. Ne riportiamo alcuni punti per illustrare un'esperienza esemplare di come muoversi rispetto agli Enti Locali costruendo dal basso, con la gente, la propria proposta di attività svolta in centri di formazione, progettando concretamente: chiedendo infine il coinvolgimento dell'Ente, forti della propria serietà e dell'appoggio della gente.

SERVIZIO CIVILE NEGLI ENTI LOCALI (3)

In Valle Maestra si è fatta la convenzione con la Comunità Montana, per il numero di 10 obiettori, di cui è stato impostato un discorso su 2 punti principali: l'agricoltura e l'assistenza. Questo perché erano i 2 campi che la Comunità Montana aveva bisogno di personale, (nell'assistenza ci sono solo 2 infermieri e un assistente sociale).

Però il problema più grosso che abbiamo dovuto affrontare noi obiettori, è stata la vastità del territorio da assistere in rapporto al numero di O.C., questo ha portato ad una dispersione del lavoro nel territorio, (Es. Comune di Castelnuovo-10 obiettori Val Maestra 11 Comuni -10 obiet-

tori). Da questo il rapporto tra l'ente e gli obiettori è stato sempre più contrastante, fino ad arrivare ad una rottura tra noi e una parte dei consiglieri della C.M.V.M. per migliorare questa situazione si è arrivati a lavorare nei Comuni della Valle che ci volevano (come amministrazione).

Così si è potuto continuare l'esperienza in Valle; e pensiamo che il lavoro concretato in un solo comune sia più giusto, perché porta ad un migliore conoscenza della gente del posto.

Notizie da Fossano
Da Fossano ci è arrivato il documento con cui il gruppo locale di o.c. e la Consulta Giovanile propongono al Comune di convenzionarsi per prendere obiettori in Servizio Civile. Ne riportiamo alcuni punti per illustrare un'esperienza esemplare di come muoversi rispetto agli Enti Locali costruendo dal basso, con la gente, la propria proposta di attività svolta in centri di formazione, progettando concretamente: chiedendo infine il coinvolgimento dell'Ente, forti della propria serietà e dell'appoggio della gente.

SERVIZIO CIVILE NEGLI ENTI LOCALI (3)

In Valle Maestra si è fatta la convenzione con la Comunità Montana, per il numero di 10 obiettori, di cui è stato impostato un discorso su 2 punti principali: l'agricoltura e l'assistenza. Questo perché erano i 2 campi che la Comunità Montana aveva bisogno di personale, (nell'assistenza ci sono solo 2 infermieri e un assistente sociale).

Però il problema più grosso che abbiamo dovuto affrontare noi obiettori, è stata la vastità del territorio da assistere in rapporto al numero di O.C., questo ha portato ad una dispersione del lavoro nel territorio, (Es. Comune di Castelnuovo-10 obiettori Val Maestra 11 Comuni -10 obiet-

tori). Da questo il rapporto tra l'ente e gli obiettori è stato sempre più contrastante, fino ad arrivare ad una rottura tra noi e una parte dei consiglieri della C.M.V.M. per migliorare questa situazione si è arrivati a lavorare nei Comuni della Valle che ci volevano (come amministrazione).

Così si è potuto continuare l'esperienza in Valle; e pensiamo che il lavoro concretato in un solo comune sia più giusto, perché porta ad un migliore conoscenza della gente del posto.

Notizie da Fossano
Da Fossano ci è arrivato il documento con cui il gruppo locale di o.c. e la Consulta Giovanile propongono al Comune di convenzionarsi per prendere obiettori in Servizio Civile. Ne riportiamo alcuni punti per illustrare un'esperienza esemplare di come muoversi rispetto agli Enti Locali costruendo dal basso, con la gente, la propria proposta di attività svolta in centri di formazione, progettando concretamente: chiedendo infine il coinvolgimento dell'Ente, forti della propria serietà e dell'appoggio della gente.

Il cammino è iniziato con un gruppo di giovani (alcuni di essi già in servizio civile, nella nostra città presso enti

LETTERA DA DRUENTO

Cari amici, sono un O.D.C. attualmente in servizio presso il comune di Druento, avendo ottenuto il trasferimento dopo otto mesi di servizio a Butigliera Alta. Come altri obiettori, credo sia utile parlare delle mie esperienze di S.C. presso una struttura comunale. Vista la mia attuale situazione posso parlarvi esclusivamente della mia esperienza a Butigliera Alta, quella cioè che si è sviluppata in un più consistente arco di tempo e che quindi offre più spunti di riflessione. Sono capitato a Butigliera Alta a cavallo delle ultime elezioni comunali (precisamente il 9/6/80), elezioni che hanno visto emergere una giunta di chiara tendenza conservatrice, e mi sono dovuto subito scontrare con una realtà estremamente ostile, per una serie di pregiudizi soprattutto che covavano da molto tempo in alcuni neo-eletti. La nostra situazione era aggravata che ogni tentativo, da parte del nostro collettivo, di dialogare era sistematicamente castrato nel nascente: sfumava così ogni possibilità di mettere in pratica anche solo una parte di quelle linee fondamentali di programma che si erano elaborate attraverso contatti preliminari con la precedente amministrazione.

Per ragioni di buon gusto, è bene che non mi dilunghi sui metodi impiegati per trasformare quello che dovrebbe essere un dialogo costantemente aperto in un rapporto dominato dalla tensione: basti dire genericamente a Butigliera Alta era assolutamente proibito far politica, frase questa ribadita già nel primo incontro (o meglio scontro) coi neo eletti.

E qui credo non ci si debba

far scappare l'occasione di badier che far politica qualsiasi linea di condotta, mossa da un programma fondamentale; quindi scelta politica è la mia come obiettore non violento: scelta politica è pienamente la nostra come obiettori anche appartenenti a diverse connotazioni, in quanto ALTERNATIVA DI PACE alla violenza istituzionalizzata.

Una situazione veramente brutta. Vorrei ora esaminare le conseguenze: i primi mesi di servizio civile li si passò lottando davvero su una base unitaria, per conquistarsi se non altro il diritto di parlare; devo dire che i risultati si videro e furono tangibili già, complice il nostro ruolo totalmente disagevole, di manodopera a basso prezzo, si cominciò a parlare sempre meno tra di noi, se non a dividerci nettamente su problemi importanti. La mia esperienza è stata quella di un cane sciolto in profonda crisi, tagliato fuori dal contesto politico e certo anche umano, non essendo riusciti a trovare un valido aggancio anche con la popolazione, oltre che tra di noi.

La sensazione dominante, era di frustrazione e pessimismo. Lasciamo che il S.C. ci scivoli addosso, insomma. A un certo punto, l'ho mollato e ho chiesto il trasferimento, (soprattutto perché non riuscivo più a studiare, ormai). Il periodo veramente brutto, passato a Butigliera mi ha fatto davvero pensare a lungo e constatare, infine, come sia reale l'esigenza di linee e scelte unitarie all'interno dei collettivi: da lassù, me ne sono andato perché era ormai l'unica soluzione realistica, ma avrei potuto evitarlo. Vorrei quindi

che si riflettesse tutti insieme sull'importanza del dialogo ma davvero dialogo ad oltranza sia tra noi obiettori (giungere a un compromesso non è grave, se porta alla possibilità di continuare a parlare insieme), sia con qualsiasi contro parte, anche se politicamente distante da noi, o come nel nostro caso, vittima di assurdi pregiudizi. Queste, per me sono le uniche certezze. Per finire, vorrei rispondere come già mi proponevo di fare, a Maurizio Batteozzore del comune di Tortona, (un amico che spero di rivedere al più presto). Maurizio si è domandato su questa stessa pubblicazione se il S.C. al di là dell'idea di giustizia che ho anima, non si sia ormai trasformato nel raduno di (un'intelligenza) libertaria e non violenta fin che si vuole, ma sempre più staccata dalla realtà e fatta d'imboscate pochi, e "fortunati" rispetto alla maggioranza costretta a fare il soldato. Il mio parere è questo: se ciò può essere in parte vero, non bisogna d'altro canto farsi prendere la mano dal pessimismo, correndo il

rischio di bocciare globalmente una realtà come la nostra che rappresenta una occasione validissima di diffusione delle proprie idee, prima di tutto appunto, con l'esempio. Un errore da evitare è quello di ritenere che alla crescita culturale si accompagni sempre un isolamento del contesto reale.

Possedere un bagaglio culturale significa spesso avere competenze tecniche specifiche in vari campi, in grado di avvicinarsi alla gente e non necessariamente porsi su un piano superiore: credo che nessuno discuta l'utilità di una attività di animazione, di una mostra fotografica o di una serie di proiezioni cinematografiche imperniate su un programma valido. Certo sta a ciascuno di noi agire appunto secondo coscienza, per non correre il rischio di invalidare il lavoro svolto da chi ci ha preceduti (e conquisto voglio davvero ringraziare Donato Antonello Eugenio Ecc.) Chiudo qui, salutando fraternamente tutti.

ALBERTO COLZANI



ecco gli elmi dei vinti
e quando un colpo
ce li ha schiacciati dalla testa
non fu allora la disfatta
fu quando obbedimmo
e ci mettemmo in testa.
B. Brecht

fac-simile ridotto
di una delle nuove cartoline
disponibili in sede.

DOMANDE RESPINTE

alla lunghezza dei suoi capelli. Quello che più sconcerta sono le conclusioni a cui arriva la commissione (ammesso che abbia motivi di esistere): basta la semplice informazione ufficiale, e quindi non le prove concrete, per attribuire al giovane comportamento incompatibili e incoerenti con gli ideali cui la legge sull'ODC si ispira. Quando viene respinta la domanda si può fare ricorso al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) entro 60 giorni dalla notificazione. Molti,

pur troppo, non presentano ricorso per una serie di motivi che questo comporta:

- l'esborso, non indifferente, in denaro per le spese processuali (150.000 circa);
- notevole perdita di tempo (sappiamo tutti con quale lentezza operano i tribunali);
- la mancanza di informazioni riguardo la procedura tecnica per il ricorso;
- infine, per quanto riguarda alcuni, anche la scarsa motivazione per cui si sono dichiarati obiettori di coscienza.

È importante in questo momento che tutto il movimento degli obiettori intraprenda una lotta per il cambiamento della legge attuale e in particolare modo per l'abolizione della commissione giudicatrice attraverso manifestazioni pubbliche; a tale mobilitazione va affiancata una seria pubblicizzazione tramite giornali radio sia di interesse locale che nazionale allo scopo di coscientizzare il maggior numero di persone.

COMMISSIONE NAZIONALE
PER LE DOMANDE RESPINTE.

L'assemblea regionale sul S.C. del 6/6/81 ha deciso di riconvocarsi il venerdì 26/6 ore 18 in via Assietta 13 per delineare praticamente la ristrutturazione del S.C. in Piemonte e per dare un seguito in progetti concreti alle belle discussioni fatte...

PCI, PSI, e Giovani Liberali hanno presentato le rispettive proposte di legge sul S.C. e O.d.C. Prossimamente un commento dettagliato.

Sono già più di mille gli Enti convenzionati. "Uso" o "abuso" di massa del S.C.? Ultimamente in Piemonte hanno fatto richiesta di convenzione le Prealpi Monregalesi, il comune di Cuneo, il Consorzio Comuni Alta Valle Langa, Roascio (dove il sindaco promotore è un ex-obietto) e l'ARC regionale. Si interessano il CAI, l'AGESCI e il circolo culturale Valados Usitanos.

Nel dare alla Commissione Difesa della Camera i propri indirizzi di politica militare, Lago richiama abbozzato la proposta di un armamento atomico in proprio per l'Italia, tanto per prevenire gli altri che nel Mediterraneo potrebbero armarsi prima di noi e così minacciarci... Ma il fatto che noi ci armiamo prima non è una minaccia per gli altri?

Il 27/28 giugno a Milano si terrà un seminario nazionale sul S.C. nel campo dell'assistenza.

Programma

Sabato 27 ore 10-12,30: apertura del seminario con esposizione delle relazioni di settore e la preparazione del programma per i gruppi di lavoro del pomeriggio. Essendo un seminario, è importante che i partecipanti abbiano meditato il materiale preliminare, in modo da portare una riflessione pro

Continua a pag 8

CULTURA DELLA PACE E DELLA CATASTROFE

guerra"; perchè di fatto da tempo l'intera società lavora per la guerra e vive ogni progresso tecnico e scientifico, ogni perfezionamento del suo sapere e della sua potenza come fatto immediatamente finalizzato a scopi bellici; perchè da tanti anni i computer i comandi strategici simulano la guerra aperta, la riproducono nei circuiti elettronici,

registrano vittorie e sconfitte, dettano le norme per riadeguare il rapporto tra le forze. Il passaggio dalla "finzione" alla "realtà" è ormai solo un dettaglio ridotto alla dimensione di un bottone. L'equilibrio del terrore, considerato dalla totalità degli uomini di governo come l'unica condizione di conservazione della pace, si è rivelato in

realtà il contesto entro cui il concetto di "pace" è stato a poco a poco svuotato di significato, eroso e dissolto, ed entro il quale è sopravvissuto esclusivamente la dimensione della guerra, distinguibile in "fredda" quella che stiamo vivendo e "calda" quella che ci cancellerebbe dalla faccia della terra.

Marco Revelli

NOTIZIE IN BREVE

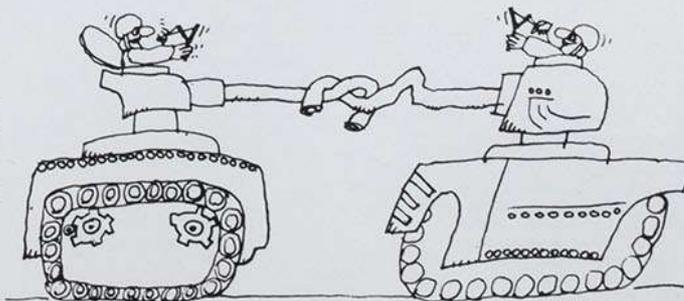
Parte un altro corso di formazione!!! Era stato richiesto quasi un anno fa: chi la dura la vince!!! Inizierà il 2 luglio con 15 ob. Chi fosse interessato a seguirlo tutto o in parte lo notificchi in sede.

Per gli obiettori che passano in sede a chiedere informazioni, ma anche per tutti quelli in attesa e più in generale per tutti gli interessati, verranno previsti 'mini-corsi' di formazione ogni ultimo giovedì del mese. Cominceremo giovedì 25, in sede, alle ore 20 su SC.

Sabato 12 maggio si è tenuta a Torino la pri-

ma assemblea regionale degli ob. Caritas. Anche in Piemonte sono diffusi in modo capillare e massiccio, con interventi in campi svariati. L'esempio trovati e l'aver costituito un proprio coordinamento è certamente utile per la qua-

lificazione delle varie esperienze e per garantire il collegamento con tutti gli altri obiettori. Ciò è anche importante considerando che il numero complessivo di ob. Caritas in Italia si aggira sul migliaio.



NOTIZIE DA FOS-
SANO

perché l'apprezzabilità dei risultati che questo servizio produce, se gestito in modo serio sia da parte dell'ente pubblico che da parte dell'obiettore può essere verificata dall'interesse con cui altri comuni hanno accolto la possibilità di convenzione con il Ministero. (...). (Segue l'individuazione dei campi di intervento: problema anziani problema handicappato assist.post-penitenziaria problema giovani problema ludoteca per un totale di sette obiettori.)

Fossano 26/5/
81



NOTIZIE IN BREVE

pria. In particolare, dal dibattito della mattina dovranno emergere una serie di interrogativi, sia generali, sia specifici dei singoli settori, che saranno alla base del lavoro dei gruppi al pomeriggio.

Ore 14,30-19: lavoro a gruppi per settore. I gruppi previsti sono 5: Tossicodipendenti, Minori, Handicappati, Anziani, Sanità. Per ogni settore è stata preparata dalla commissione lombarda un documento preliminare che sarà integrato con le osservazioni emesse al mattino.

Domenica 28 ore 9,30-11: sintesi dei lavori di gruppo, dibattito.

Ore 11-13: Stesura di relazioni conclusive, sia di settore, sia di carattere generale e di altro materiale da pubblicizzare.

Gli interessati ritirino in sede i documenti preparatori.

FINE

REDAZIONE

GRAFICA

Eugenio Viviani, Adriano Luca Flora, Rocco Accoto Nicolussi, Pietro Polito Rinaldo Ruto. Adriano Silvestri, Giancarlo Bussone



LOC lega
obiettori
coscienza

**TESSERAMENTO
1981**
sede nazionale: VIA G.B. VICO 24
coordin. piemontese: via venaria 85/8

**Brutta sorpresa per la NATO
La neve acceca i «Cruise»**

LONDRA — I missili «Cruise», che dovrebbero garantire la difesa della NATO durante gli anni Ottanta, lungi dall'essere un'arma difensiva quasi inattaccabile e precisa, presentano un serio inconveniente: non «vedono» le masse di neve. Di conseguenza, poiché la loro caratteristica è di seguire a volo radente tutti i rilievi del terreno (a 900 chilometri orari) in modo da sfuggire ai controlli radar, c'è il rischio che un «Cruise» a testata nucleare si schianti contro una montagna innevata invece di arrivare all'obiettivo.

Il difetto, che creerebbe pericoli notevoli in particolare per l'Italia, paese montuoso che ha già accettato l'installazione di oltre un centinaio di «Cruise», è messo in luce in un rapporto dello U.S. General Accounting Office.

Se si pensa che l'idea sia ebbene di colpire bersagli militari situati all'interno dell'Unione Sovietica, Paese dove certo la neve non scarseggia e dove l'inverno è duro per parecchi mesi, l'inconveniente appare senza dubbio grave.

DAL CORIERE DELLA SERA

**partecipazione
non è
una parola
fuori
moda...**

CONTRIBUISCI
A CREARE
CON NOI

N.D

come?

- inviando idee,
- scrivendo a:

**nuova
difesa
V. Venaria
85/8**

tel. 29 62 01

NUOVA DIFESA IOI48 Torino
V. Venaria 85/8 OII/29620I

Anno II, Giugno '81. Numero 4
Abb. Ann. L. 5000 intestato
C.C.P. 32631103 LOC TO

Finito di stampare nel
mese di giugno presso
la coop. "LA GRAFICA NUOVA"

Spedizione in abbonamento
postale Gruppo III/70

Reg. Trib. di TO n. 2947
del 21 marzo 1980

Direttore responsabile
Giandomenico Boscolo

11/81

MURIZIO Roberto
V. C. Alberto 36
IOI23 TORINO